

Italiano

Enrico **Pasini**

Chi ha paura dell'esame di Italiano?

La preparazione alla prova d'esame non avviene naturalmente nel mese di maggio del terzo anno della scuola secondaria di primo grado, ma deve essere – e questo è stato lo sviluppo delle proposte dell'annata – la naturale conclusione di un percorso che consolida le abilità che gli studenti portano con sé, esercita ed affina nuove conoscenze, fa confluire ogni guadagno in competenze trasversali che la prova dovrebbe mettere in luce ma che travalicano un elaborato scritto.

L'occasione dell'esame ha dunque una duplice valenza:

- di valutazione dell'**apprendimento** conseguito, e in questo senso la preparazione remota è decisiva, perché gli esami sono l'esito finale e dimostrabile del lavoro svolto durante l'intero anno scolastico e documentano la preparazione generale acquisita in un lungo arco di tempo;
- di autovalutazione dell'**insegnamento**, perché forniscono dati oggettivi, non esclusivi, ma componibili con quanto annotato dal docente passo passo nel corso dell'attività didattica, al fine di individuare i "punti fragili" dell'azione di insegnamento. È necessario allora che il docente sappia costruire un proprio "modello autovalutativo" o, comunque, adottarne uno costruito che sia convincente e funzionale alla propria disciplina e al proprio contesto scolastico.

Un buon ripasso non è poco

Le sessioni orali e scritte, confrontate e misurate insieme e in modo complementare, sono un test sufficientemente probante della maturità di un ragazzo, del suo equilibrio e rigore, di quanto ha appreso in modo profondo e autentico, non in vista di un formulario a quiz. Per questo, il lavoro di classe e individuale di **ripasso** servirà non tanto a ripetere noiosamente il programma svolto, ma piuttosto a:

- dare un ordine alle nozioni, una gerarchia e una linea progressiva interna ai saperi;
- comprendere l'essenza delle informazioni e ragionare su di esse;
- sviluppare in modo corretto l'attività mnemonica, tanto più efficace quando si avvale di nessi logici.

In classe si può fare molto in tali direzioni, ma va ripetuto agli studenti che lo sforzo che davvero fa la differenza è quello individuale, diluito nel tempo, irrobustito da confronti a due o a piccoli gruppi, ma indubbiamente basato sul lavoro del singolo a casa.

Quanto tempo dedicarvi? Come detto, non certo le ultime due settimane. Una ventina di ore per recuperare quello che si è perso in un intero anno di studi sono davvero poche: su questo l'opinione dei docenti è concorde. Alla domanda se le modalità di ripasso previste attualmente dalla riforma siano adeguate a colmare le lacune accumulate, la maggior parte risponde in modo negativo, almeno non in questa forma; certo, i corsi potranno diventare utili soltanto nella misura in cui saranno accompagnati dallo studio individuale del

ragazzo, magari basato su materiale didattico fornito nelle ore di lezione.

Si farà comprendere ai nostri alunni che, con il ripasso, tutto quello che hanno imparato durante l'anno va risistemato proprio come quando rimettono ordine nella loro camera: devono solo cambiare la disposizione di oggetti sparsi per ritrovarli meglio!

Non si tratta di ricordare nozioni già acquisite ma di rielaborarle in modo che rimangano sempre a loro disposizione. Un ripasso svolto con metodo è una garanzia di riuscita non solo per gli esami, ma per molte altre cose nella vita.

Ricordate:

- Ripassare significa inchiodare le informazioni nella memoria. Come metterle dentro **un cassetto che si aprirà al momento opportuno** davanti al foglio bianco o davanti al professore che farà una domanda!
- **Chi non ripete dimentica!** Anche se in precedenza aveva imparato bene le nozioni.

Aiuto, gli scritti!

La prima prova dell'esame di Stato, a conclusione del triennio della scuola secondaria di primo grado, prevede la realizzazione di un testo scritto, da scegliere fra diverse tracce:

- esposizione di esperienze reali o costruzioni di fantasia (in forma di cronaca, diario, lettera, racconto o intervista, ecc.);
- trattazione di un argomento d'interesse culturale o sociale che consenta l'esposizione di riflessioni personali;
- relazione su un argomento di studio relativo a qualsiasi disciplina.

La **prima traccia** è in genere la preferita, ma non è scontato sia la più semplice. I ragazzi saranno già abituati a raccontare, ricordare o rielaborare esperienze o memorie personali. È importante sappiano scegliere un destinatario del loro scritto, un tono e un taglio adeguato. In genere lo scritto risulta più efficace se parte da uno spunto narrativo, una vicenda vissuta ed esposta con ordine e consequenzialità, arricchita poi da considerazioni e sentimenti personali: preoccuparsi di essere il più personale possibile, non si può essere "neutro" nella narrazione, si deve coinvolgere il lettore, facendolo "entrare" nell'emozione. La comunicazione raggiungerà il suo scopo, se si saprà evidenziare aspetti singolari del vissuto, tralasciando di scrivere considerazioni generali.

Anche la scelta del linguaggio da utilizzare sarà importante: infatti, se si scrive per esempio una lettera a un amico, le espressioni saranno confidenziali, il lessico molto simile a quello della lingua parlata. Scegliere dunque con molta cura le parole adatte a comunicare tutte le sfumature delle esperienze personali.

La **seconda traccia** lascia meno spazio alla fantasia, chiede di argomentare, cioè di sostenere un punto di vista, una tesi riguardo a un argomento culturale o sociale. La forma è quella **argomentativa** della comunicazione: in questo caso è meglio attenersi a quanto proposto e non divagare con valutazioni esclusivamente personali, non derivate da conoscenze precise. È abbastanza diffusa la consuetudine di proporre l'analisi di un testo letterario che si apra a saperi ulteriori, che si danno per conosciuti dal ragazzo. Per esempio, se la traccia fosse:

"Analizza, spiega e commenta la poesia di Salvatore Quasimodo, *Uomo del mio tempo*, nella quale il poeta esprime la sua condanna della guerra e rivolge un appello all'uomo a rifuggire gli istinti barbari che attraversano ogni epoca storica".

*Sei ancora quello della pietra e della fionda,
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,
con le ali maligne, le meridiane di morte,
t'ho visto – dentro il carro di fuoco, alle forche,
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero
gli animali che ti videro per la prima volta.
E questo sangue odora come nel giorno
Quando il fratello disse all'altro fratello:
"Andiamo ai campi". E quell'eco fredda, tenace,
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue
Salite dalla terra, dimenticate i padri:
le loro tombe affondano nella cenere,
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.*

Il lavoro procederà per step precisi:

a) una **prima lettura**.

Salvatore Quasimodo è uno dei grandi della letteratura italiana, il testo parla dell'uomo e del suo istinto bellicoso, annoteremo le parole che rimangono impresse da subito rispetto a questo tema.

b) dentro **il testo**.

In questa poesia Quasimodo si avvale di figure retoriche come la sinestesia, le analogie e la metafora. Utilizza poi richiami biblici e richiami storici. Cercheremo la definizione di queste figure retoriche e le individueremo nel testo. Pensate a che episodi biblici si riferisce quando dice: "la pietra e la fionda", "il fratello disse all'altro fratello..." e cercate di individuare i periodi storici a cui fa riferimento.

c) i **temi**, gli snodi argomentativi.

Sottolineate nei versi i termini che esprimono i temi principali della poesia:

- l'uomo primordiale;
- l'istinto, la violenza;
- la guerra;
- il fratricidio;
- il progresso tecnico-scientifico.

d) la **forma**, in funzione dell'intenzione espressiva dell'autore:

Questa lirica è costituita da un'unica strofa, i versi sono liberi, il linguaggio è quotidiano. Cosa fa di questo testo una poesia?

A questo punto, l'elaborato si arricchirà di un commento finale, un sentire del ragazzo che spiega con proprie parole

il senso di ciò che ha letto e l'impressione che ne ha tratto: "L'uomo a cui si rivolge il poeta nel titolo della poesia è un uomo delle generazioni passate, che ha portato morte, distruzione; infatti, il poeta che compone questa poesia ha sotto gli occhi gli orrori della Seconda guerra mondiale. Nella poesia, l'intento principale è quello di superare l'odio e la distruzione che hanno caratterizzato l'uomo del passato e creare un futuro di pace e fratellanza. Il testo poetico è stato scritto dopo la fine della Seconda guerra mondiale e infatti il poeta fa riferimento alle terribili armi che sono state utilizzate in questo conflitto e alla scienza che è stata piegata allo sterminio".

La **terza traccia** chiede di esporre un contenuto di studio, senza necessariamente comunicare una visione personale. La relazione dunque è un testo in cui si raccolgono informazioni, conoscenze su un certo argomento. Anche per questa tipologia di traccia è importante dedicare tempo a definire con precisione l'oggetto su cui si intende scrivere, delineando innanzitutto l'ambito dell'esposizione, lo si può fare attraverso un'attenta lettura della traccia.

Spesso ci troviamo davanti a un argomento di tipo storico e ancor più frequentemente si chiede di trovare legami interdisciplinari a partire dal nucleo proposto. Per esempio: "Il processo di industrializzazione che si verificò in Italia nel periodo 1958-1963 cambiò il volto di molte città. Ricostruisci gli avvenimenti e descrivine gli effetti".

La modalità di lavoro che potremmo proporre allo studente in questo caso sarebbe: è utile un inquadramento storico, che puoi ricordare dallo studio degli argomenti più recenti affrontati in storia contemporanea e poi trovare agganci con la lingua italiana. Per esempio, si può scegliere di commentare una tra le novelle di *Marcovaldo ovvero le stagioni in città* di Italo Calvino: il protagonista è uno stralunato personaggio, Marcovaldo, che vive con la sua numerosa famiglia in una città industrializzata e che si trova di volta in volta alle prese con i vari aspetti della "modernità", una realtà urbana di cemento, fabbriche, quartieri anonimi, in cui si trova comicamente spiazzato. Il contrasto rende forte il giudizio su storture e incongruenze di un processo accelerato che non ha tenuto conto delle esigenze dell'uomo.

La tesina

È diffusa, anche se non obbligatoria, la pratica di presentare una tesina per la prova orale di Italiano. La tesina appartiene al genere della ricerca e della sua esposizione, che sarà stata esercitata in questi anni in altre discipline, in particolare Storia, Geografia, Scienze. Una tesina può costituire un punto di partenza per l'esame, tuttavia non è detto che il colloquio orale si limiti ai soli argomenti contenuti nella tesina o che i docenti debbano essere condizionati ad attenersi esclusivamente alla tesina nelle loro domande. Tuttavia, aldilà dei contenuti, la tesina è un ottimo banco di prova per verificare come un ragazzo sa documentarsi approfondire argomenti su fonti extrascolastiche, cioè sa fare ricerca, e come le sa ordinare in un elaborato scritto ed orale, che è una vera competenza trasversale.

È utile indirizzare i ragazzi, che non sono abituati a questo genere di lavoro, con qualche istruzione per l'uso di ordine pratico:

- Che **cosa sapete già sull'argomento** o che cosa vi pare più interessante e da approfondire. Questo passaggio aiuterà a definire meglio il taglio da dare alla ricerca.

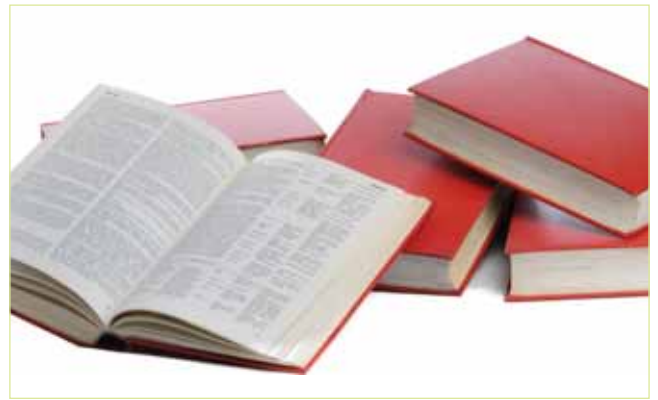
Ogni buona ricerca parte da **una buona domanda!** Come nella vita, se ci si pone delle domande chiare è più facile trovare le risposte giuste. **Cosa volete dire con la vostra ricerca?**

- Cercate di fare una **scaletta** del materiale di cui avete bisogno, ovvero le vostre fonti: libri, esempi pratici, immagini, appunti della lezione, articoli saranno sufficienti. Potete utilizzare vari **strumenti**: la ricerca su “carta”, la ricerca attraverso internet, oppure potete chiedere consiglio a chi è esperto dell'argomento. Pensate di essere in una strada in una città che non conoscete alla ricerca di informazioni. Come vi comportereste? Ecco, questo è l'approccio da usare.
- La ricerca classica tra **pagine di libri e riviste** non è da considerarsi antiquata! Il web non è comunque esaustivo e spesso le informazioni che si trovano sono scorrette o imprecise. Potete usare l'enciclopedia che avete a casa o quelle delle biblioteche comunali o quelle della vostra scuola. In biblioteca avrai molti vantaggi: consultare liberamente e gratuitamente testi e riviste specializzate o materiale fotografico e video. Potete prendere in prestito alcuni libri per qualche giorno. Chiedete consiglio agli addetti della biblioteca, saranno i vostri migliori alleati.
- Non dimenticate a casa **un blocco d'appunti**.
- E a questo punto, la **stesura** del testo: rileggete il materiale raccolto, selezionate le cose più importanti, fate una scaletta. Un buon metodo è incominciare il vostro testo mettendo in chiaro la domanda che ha mosso la vostra ricerca. Sviluppate e argomentate le informazioni utili a sostenere la vostra tesi.

La regola fondamentale per scrivere una buona tesina è quella di scegliere un argomento di partenza che interessi davvero. I docenti devono valutare le capacità di attivare e utilizzare intelligenza, conoscenze, iniziativa, inventiva per la realizzazione di un “lavoro” davvero personale.

Un successo formativo della scuola!

Ritorniamo su un concetto solo accennato ad apertura: l'esame non mette in discussione solo l'apprendimento degli studenti, è cartina di tornasole del lavoro didattico! L'idea di fondo è quella di “autovalutare per migliorare”: autovalutarsi coincide con la capacità, di leggere il proprio operato, in relazione alle finalità educative della scuola e della disciplina



stessa. Per far ciò, ovviamente, occorre da parte del docente umiltà e desiderio di crescita. Egli sa di dover continuamente “ricercare e imparare” gli stili e i mezzi adeguati per offrire “oggi” un servizio sempre più rispondente ai bisogni degli alunni, agli obiettivi della disciplina e alle finalità della scuola: la valutazione assume pertanto la caratteristica della riflessività.

L'autovalutazione di sé coincide con la ricerca delle proprie tendenze, delle ragioni che ci hanno spinto ad agire in un modo o nell'altro, dei risultati e delle conseguenze raggiunti con il nostro agire; una ricerca, un cammino svolto dentro di sé al fine di conoscere i propri limiti ed i propri pregi, al fine di conoscersi.

L'autovalutazione vuole soddisfare l'invito socratico del “conosci te stesso”. La scuola, quindi, che ha sempre valutato, deve abituarsi “ad essere valutata”, ma deve apprendere anche a valutarsi per conoscersi e per migliorarsi. La scelta di partire dall'autovalutazione sollecita ogni scuola ad interrogarsi sulla qualità del servizio offerto al fine di migliorarlo: la libertà delle scuole di compiere scelte autonome dovrebbe infatti essere sempre connessa alla responsabilità di intraprendere processi di miglioramento e di qualificazione del servizio. Un percorso di autovalutazione sollecita le autonome e libere riflessioni degli insegnanti e della scuola nel suo insieme, ma deve anche trovare e utilizzare indicatori e informazioni che siano comparabili, così da consentire alla singola scuola di comprendere in maniera approfondita ed esaustiva la propria situazione.

Enrico Pasini